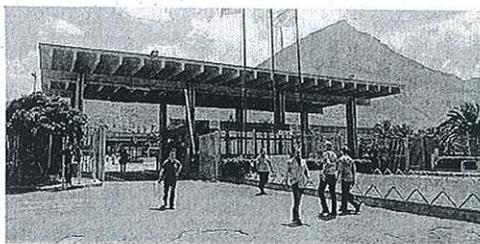


IL SINDACO E IL FUTURO DEL POLO INDUSTRIALE

«La Fiat non può ritenersi già disimpegnata da Termini»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Alcune indiscrezioni dal Lingotto, indicate dal quotidiano La Sicilia, lasciano intendere che per non pagare la rata Imu di giugno Fiat sarebbe pronta a "regalare" lo stabilimento di Termini alla Regione, che dovrà poi farsi carico di trovare una soluzione produttiva per il sito. Fiat non può in alcun modo ritenersi già disimpegnata da Termini, sia rispetto alla responsabilità sociale che ha nei confronti dei 2200 lavoratori che, ad oggi, sono ancora suoi dipendenti, sia rispetto ai tributi che deve ancora versare alle casse comunali e all'erario statale». Pa-



L'INGRESSO DELLO STABILIMENTO DI TERMINI IMERESE

Incertezza. Dr Motor bloccata dalle banche, il Comune valuta possibili soluzioni alternative

role durissime del sindaco di Termini, Totò Burrafato, che, rivolto ai vertici di Fiat con un messaggio sibillino, aggiunge: «Penso che in questo momento sia molto più importante verificare l'attuazione del processo di reindustrializzazione del polo di Termini anziché continuare a mettere in campo ulteriori pretestuosi ricatti».

Come dire, Fiat resti a Termini o favorisca una soluzione alternativa, e il Comune potrebbe valutare l'abbattimento delle imposte comunali a carico del Lingotto. Imposte che nel 2011, solo per l'Ici, hanno pesato per 660 mila euro. L'Imu varrà molto di più.

Quali soluzioni? Difficile trovare oggi un altro

gruppo industriale disposto ad avviare una produzione in una fabbrica estesa 450 mila metri quadrati, in una Europa che, secondo l'A.d. di Fiat, Sergio Marchionne, sconta un eccesso di produzione rispetto alla domanda. Ci pensa Enzo Comella, segretario provinciale della Uilm-Uil, a indicare una soluzione a Marchionne: «La Dr Motor, a Macchia d'Isernia ha debiti per 77 milioni, superiori al fatturato. Le banche temono che i soldi eventualmente prestati per il progetto di Termini in realtà possano finire in Molise per coprire i buchi aziendali. Fiat, invece di chiudere e licenziare tutti pensando di obbligare la Regione a rilevare fabbrica e operai, ricapitalizzi la società di Macchia d'Isernia della Dr con 20 milioni, sbloccando così il finanziamento delle banche per l'investimento a Termini, garantito dalla Regione».

Il braccio di ferro è appena cominciato, se si pensa che gli altri progetti di investimento inseriti nell'Accordo di programma e che dovevano assorbire 100 lavoratori, stando a quanto fanno filtrare dallo staff di Invitalia, non sarebbero neppure decollati perché il consorzio Asi non avrebbe ancora trovato le aree per gli insediamenti.

Nel tentativo di smuovere le «acque dello stagno», gli operai di Termini continuano con le loro eclatanti azioni di protesta, adottando strategie da «flash mob» mutate dai giovani dei centri sociali. Oggi, infatti, manifesteranno davanti alla sede di Palermo della Banca d'Italia, in via Cavour, per sollecitare una risposta dal sistema bancario, ma anche dal ministro Corrado Passera che di questo sistema è stato uno dei massimi esponenti, quale A.d. di Intesa Sanpaolo (una delle banche che non hanno accolto la richiesta di fido della Dr Motor).

Ieri, invece, dopo l'assemblea davanti alla Madre di Termini con i sindacati e il sindaco, le tute blu si sono spostate in corteo davanti al palazzo di giustizia, altro luogo «simbolo» dello Stato, l'ultimo di una serie che ha visto «colpire» con occupazioni le filiali dell'Agenzia delle entrate, della Serit, di UniCredit, di Intesa Sanpaolo e poi Villa Malfitano a Palermo. Una delegazione è stata ricevuta dal procuratore capo e dal presidente del tribunale. Oggi il prefetto Umberto Postiglione si metterà in contatto con il ministero dello Sviluppo economico per cercare di concordare un incontro sulla vertenza.